



**INAPP**

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI  
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

# WORKING PAPER

INAPP WP n. 128

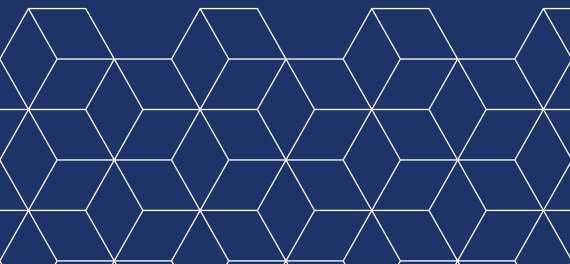
## **Agricoltura sociale e immigrazione: un modello possibile verso l'inclusione?**

*Alessandra Cornice*

*Alessandra Innamorati*

ISSN 2784-8701

OTTOBRE 2024



La collana **Inapp Working Paper** presenta i risultati delle ricerche e degli studi dell'Inapp al fine di sollecitare una discussione informale in attesa di successivo invio dello scritto a una rivista scientifica o presentazione a un convegno. I lavori sono realizzati dal personale dell'Inapp, talvolta in collaborazione con ricercatori di altri Enti e Istituzioni. Tutti numeri della collana sono pubblicati esclusivamente online in open access al seguente link [Inapp Working Paper](#).

# Agricoltura sociale e immigrazione: un modello possibile verso l'inclusione?

**Alessandra Cornice**

*Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma, Italia*  
[a.cornice@inapp.gov.it](mailto:a.cornice@inapp.gov.it)

**Alessandra Innamorati**

*Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma, Italia*  
[a.innamorati@inapp.gov.it](mailto:a.innamorati@inapp.gov.it)

OTTOBRE 2024

Il working paper è stato realizzato nell'ambito del PTA Inapp 2022-2024, con riferimento alle linee di attività afferenti alla Struttura Economia civile e processi migratori.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente di appartenenza.

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Domanda di ricerca. – 3. Introduzione all'Agricoltura sociale. 4. Il perimetro normativo dell'Agricoltura sociale. – 5. Il disegno della ricerca. – 6. Il quadro delle esperienze; 6.1 I soggetti attuatori; 6.2 I percorsi dei beneficiari. – 7. Riflessioni conclusive

**INAPP – Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche**

---

Corso d'Italia 33  
00198 Roma, Italia

Tel. +39 06854471  
Email: [urp@inapp.gov.it](mailto:urp@inapp.gov.it)

[www.inapp.gov.it](http://www.inapp.gov.it)

---

# ABSTRACT

---

## **Agricoltura sociale e immigrazione: un modello possibile verso l'inclusione?**

La presenza dei lavoratori stranieri nel settore primario è ormai un dato strutturale e in costante crescita. Nel dibattito pubblico questa componente di lavoratori viene spesso associata a pratiche di ingaggio e trattamento retributivo riconducibili al lavoro sommerso. Questo working paper intende dar conto degli esiti di una ricerca qualitativa nell'ambito delle esperienze di agricoltura sociale che hanno coinvolto persone con trascorsi migratori, al fine di rilevare se i percorsi proposti possano considerarsi strumenti efficaci di contrasto al lavoro irregolare e di inclusione socio-lavorativa.

**PAROLE CHIAVE:** agricoltura sociale, immigrazione, inclusione sociale

**CODICI JEL:** B55, I31, Q1

*The presence of foreign workers in the primary sector is now a structural and steadily growing fact. In the public debate, this component of workers is often associated with hiring practices and undeclared work. This Working Paper intends to give an account of the outcomes of qualitative research in the field of social farming experiences involving people with migratory backgrounds, to detect whether the proposed paths can be considered effective instruments for combating irregular labour and social-work inclusion.*

**KEYWORDS:** social farming, immigration, social inclusion

**JEL CODES:** B55, I31, Q1

DOI: 10.53223/InappWP\_2024-128

**Citazione:**

Cornice A., Innamorati A. (2024), *Agricoltura sociale e immigrazione: un modello possibile verso l'inclusione?*, Inapp Working Paper n.128, Roma, Inapp

## 1. Premessa

All'interno del nucleo di attività *Analisi e proposte d'intervento per l'inclusione socio-lavorativa della popolazione di origine straniera* del Piano triennale delle attività (PTA) dell'Inapp 2022-2024, si colloca il presente working paper che raccoglie i risultati della terza linea di indagine, il WP3 dal titolo *Agricoltura sociale come percorso per l'integrazione socio-lavorativa dei migranti*.

Il suddetto WP3 si è articolato in due fasi: la prima, riguardante un'analisi desk attraverso la quale sono state effettuate una ricognizione della letteratura e una raccolta di documentazione normativa nazionale e regionale; la seconda, costituita da un approfondimento qualitativo di alcune esperienze realizzate in vari territori italiani.

Le due fasi (task 1 e 2 del WP3) sono complementari ad altre due linee di indagine, le quali hanno affrontato per lo specifico target delle persone con trascorsi migratori, lo studio dei rischi di sfruttamento lavorativo e il livello di accesso ai servizi assistenziali e alle prestazioni di sostegno al reddito.

## 2. Domanda di ricerca

La domanda posta come titolo di questo working paper parte da un dato strutturale, che vede la presenza di lavoratori stranieri nel settore primario in costante crescita. Nel 2023 in Italia si registrano 225.799 operai agricoli dipendenti extracomunitari, pari al 22,8% del totale degli addetti (Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie 2024). Si tratta, ovviamente, della forza lavoro 'tracciata' in virtù di una posizione lavorativa regolare. A tale contingente si deve aggiungere, tuttavia, una parte cospicua di lavoratori stranieri impiegati in attività di carattere stagionale, connotate da una certa discontinuità e precarietà lavorativa, dove spesso si insinuano pratiche illegali di intermediazione del lavoro, condizioni occupazionali parzialmente contrattualizzate, del tutto irregolari o, in non pochi casi, di sfruttamento lavorativo. L'esposizione al rischio di lavoro sommerso degli immigrati riguarda anche altri settori economici<sup>1</sup>. Tuttavia, per quanto riguarda il comparto agricolo, nonostante l'avvio di un Piano nazionale di contrasto al caporalato in agricoltura<sup>2</sup>, i cui esiti in termini di efficacia devono ancora essere valutati, lo stigma del lavoro nero e del sommerso (sia per operatori italiani che stranieri) sembra essere corroborato dalle stime sull'economia non osservata, data dalla somma di economia sommersa e attività illegali. Sulla base delle elaborazioni Istat l'aggiornamento della Relazione 2023 del MEF (2024), sull'evasione fiscale e contributiva per gli anni 2016-2021, ha rilevato per il settore 'Agricoltura, silvicoltura e pesca' una incidenza media dell'economia sommersa sul valore aggiunto pari al 15,7%, interamente riconducibile alla componente del lavoro irregolare<sup>3</sup> nel periodo 2018-

<sup>1</sup> A questo proposito si veda la parte monografica del n.2/2024 della Rivista Economia e Lavoro dedicata a *Lavoro sommerso e sottopagato degli immigrati*.

<sup>2</sup> Il 'Piano triennale di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura 2020-2022', basato su una strategia multi-attore e con una governance interistituzionale verticale e orizzontale, è stato adottato dal MLPS di concerto con altre amministrazioni centrali competenti per materia, con le finalità di promuovere e migliorare legalità e dignità del lavoro, potenziando gli investimenti nelle filiere agroalimentari. Il Piano è stato prorogato di un ulteriore triennio fino a settembre 2025 per proseguire l'attuazione di tutte le misure in esso declinate <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>.

<sup>3</sup> L'osservazione dell'economia sommersa prende in considerazione tre componenti: lo Stato-dichiarazione valore aggiunto;

2021. Sebbene nel 2021 il lavoro non regolare nel settore primario abbia fatto registrare una lieve flessione, probabilmente dovuta alla procedura di emersione dei rapporti di lavoro irregolari varata nell'anno precedente, rimane ancora significativa la percentuale di lavoratori "fuori dalle regole" che si attesta al 16,8% degli addetti (Istat 2023).

La domanda di ricerca che sottende alla presente indagine qualitativa intende rilevare se è possibile capovolgere la tendenza percettiva che nel dibattito pubblico accomuna la presenza dei lavoratori stranieri in agricoltura a condizioni di irregolarità formale e sostanziale e, in tale ottica, se le pratiche di Agricoltura sociale (da ora in poi AS) possano considerarsi strumenti efficaci di inclusione sociale e lavorativa anche per le persone di origine straniera. L'attenzione a questo ambito peculiare, che nel settore primario di fatto coniuga lavoro e impresa a una visione di welfare territoriale o di comunità, deriva dalla constatazione del suo progressivo sviluppo. Avviata nei primi anni '70 con sperimentazioni promosse dal basso per l'inclusione sociale e lavorativa di persone in condizione di svantaggio nell'accesso al mercato del lavoro, l'AS appare oggi maggiormente valorizzata attraverso un processo di definizione formale in costante evoluzione soprattutto a livello regionale.

La ricognizione della letteratura e della normativa in materia di AS a livello nazionale e regionale, relativa alla prima fase della ricerca, ha permesso di disporre di un quadro descrittivo più chiaro per definire gli orientamenti adottati a livello territoriale nelle sperimentazioni e nei progetti di AS. Come più articolato in seguito, il processo di regolazione è stato caratterizzato da un approccio *bottom-up*, partito appunto dalle Regioni e dalle province autonome dai primi anni 2000, talvolta nell'ambito della specifica normativa per il settore agricolo, ovvero in più ampie discipline in materia di attività economiche e produttive. Il legislatore nazionale è intervenuto soltanto nel 2015 con la legge n. 141 che, nel definire le diverse tipologie di AS, ha attribuito una qualificazione giuridica unitaria alle attività di welfare svolte in contesti rurali, riconoscendone allo stesso tempo il valore sociale, sanitario, educativo e di inserimento socio-lavorativo. La legge ha fornito una cornice comune agli interventi normativi regionali per rendere uniforme l'accesso alle prestazioni essenziali da garantire alle persone e alle comunità locali, in particolare nelle zone rurali o svantaggiate.

#### **Box 1.** Le tipologie di attività di AS

L'art. 2, comma 1 della legge n. 141/2015 declina la tipologia di attività di AS dirette a realizzare:

- l'inserimento socio-lavorativo dei lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati (ex Reg. (UE) n. 651/2014, art. 2, definizioni 3 e 4), le persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4, L. n. 381/1991 e i minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
- prestazioni e attività sociali di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere lo sviluppo di abilità e capacità, di inclusione sociale e lavorativa, ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- prestazioni e servizi di supporto a terapie mediche, psicologiche e riabilitative dei soggetti interessati anche mediante l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità e alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso fattorie sociali e didattiche indirizzate ai bambini in età prescolare e persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

il lavoro irregolare; altro (locazioni ecc.). La Relazione di aggiornamento è consultabile sul sito: <https://www.mef.gov.it/invidenza/Aggiornata-Relazione-2023-sulleconomia-non-osservata-e-sullevasione-fiscale-e-contributiva/>.

### 3. Introduzione all'Agricoltura sociale

L'AS, intesa come un'attività di recupero psico-fisico di persone appartenenti a categorie fragili attraverso il lavoro della terra, ha avuto i suoi esordi per opera dei movimenti di partecipazione attiva nati dalla base e con una visione di prospettiva sociale. Negli anni '70 si verifica l'occupazione dei terreni pubblici da parte di un gruppo di persone, che daranno vita alle prime cooperative di tipo sociale e produttivo. L'inclusione di soggetti a basso tasso di occupabilità è stata sollecitata anche sulla scorta degli effetti della Legge Basaglia, che sancendo la chiusura degli ospedali psichiatrici, poneva il dilemma di un ricollocamento nella società delle persone con disagio mentale, anche attraverso percorsi che potessero favorire l'interazione sociale ed eventualmente un'inclusione lavorativa 'a misura' di specifici bisogni. Allo stesso tempo la tossicodipendenza da eroina, dilagante in quegli anni, assieme alla questione del terrorismo, vedeva coinvolte parecchie persone. Si creano le prime comunità da cui partono le prime esperienze di riabilitazione, recupero alla società e al reinserimento lavorativo attraverso il lavoro in agricoltura. Anche in Europa si sviluppano movimenti e progetti di agricoltura sempre con lo scopo finale di creare inclusione sociale e lavorativa (Pavoncello 2018).

Negli ultimi decenni i progetti di AS si sono moltiplicati sul territorio nazionale, spesso coinvolgendo il pubblico, il privato e il volontariato, la sanità e i servizi sociali, creando quella rete di relazioni alla base dello spirito sociale e imprenditoriale dell'attività stessa.

Le esperienze diffuse nel Paese e le prove del beneficio generale derivato dal lavoro in agricoltura portano nel 2015 alla stesura della legge n. 141 *Disposizioni in materia di agricoltura sociale*. Questa legge ratifica ciò che di fatto veniva già sperimentato sul campo e regola l'incontro tra agricoltura e integrazione socio-lavorativa di categorie definite fragili che presentano figure come disabili mentali e fisici, immigrati, ex detenuti, ex tossicodipendenti, donne sfuggite alla tratta, donne sole con bambini eccetera.

Per sua natura, l'AS sembra rispettare le raccomandazioni, le strategie e le azioni evidenziate in diversi programmi internazionali degli ultimi anni: l'Agenda 2030, la Politica agricola comune (PAC), il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e non ultima l'Enciclica *Laudato si'* del 2015. Nel programma dell'Agenda ci sono 17 obiettivi per raggiungere uno sviluppo sostenibile attraverso la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente; la PAC unisce approcci sociali, economici e ambientali per la realizzazione di un sistema agricolo sostenibile nell'UE; nella Missione 2 del PNRR i temi riguardano l'agricoltura sostenibile, la tutela del territorio e l'economia circolare; anche il Papa esorta a un'ecologia integrale che nella propria visione coniuga il sociale, l'ambiente, rivendicando la dignità per la popolazione mondiale più afflitta e la preservazione del pianeta.

L'AS non si occupa solo di lavorazione dei terreni e di inserimento lavorativo, ma esalta gli aspetti sociali rivolgendosi spesso al coinvolgimento del territorio e quindi alla partecipazione; si prende cura dell'ambiente nell'attenzione alla terra, alla rotazione delle culture, al recupero di vecchie sementi, impedendosi l'uso di sostanze chimiche. Lo scopo è quello di produrre alimenti sani, dal produttore al consumatore, di creare un mercato anche come punto di incontro e di ritorno. È una realtà multidimensionale, per i vari campi in cui opera e per le conseguenti ricadute positive in altrettanti scenari.

#### 4. Il perimetro normativo dell'Agricoltura sociale

Come in parte già anticipato, in tema di AS l'approdo a una disciplina specifica e più organica si è affinato attraverso il passaggio di variegate sperimentazioni, progetti e iniziative locali che, con un approccio *bottom-up*, si sono proposte di assecondare le esigenze di inclusione lavorativa di una pluralità di soggetti in condizioni di svantaggio e in possesso di abilità differenti<sup>4</sup>. Le discipline regionali previgenti alla legge n. 141/2015 sono ravvisabili a partire dai primi anni 2000. La Provincia autonoma di Trento nel 2001 ha dettato le prime norme in materia di AS, agriturismo e sui percorsi del turismo agro-eno-ittico del territorio<sup>5</sup>. A seguire, nel 2004, il Friuli-Venezia Giulia inserisce nel più generale riordino delle attività economiche la previsione di appositi contributi in favore dei Comuni che supportano progetti di inclusione sociale e lavorativa per persone con fragilità o svantaggio psico-fisico<sup>6</sup>. Altre regioni hanno tracciato il proprio percorso regolatorio rispettando ed esaltando le specificità territoriali privilegiando il legame più stretto con l'agriturismo (come in Lombardia) o con la fattoria didattica. In alcune regioni la definizione della normativa ha richiesto anche il coinvolgimento di tutti gli attori dell'AS (Giarè *et al.* 2020). In Liguria, Veneto e Sardegna sono stati attivati processi di animazione e condivisione per raccogliere le istanze del mondo agricolo e degli operatori dei servizi sociosanitari nell'ottica di mettere a sistema un modello di multifunzionalità e di welfare partecipativo che rispondesse alle esigenze di integrazione socio-lavorativa delle persone in condizione di svantaggio e, al contempo, alla domanda di servizi delle comunità locali. Nel corso degli ultimi due decenni tutte le regioni hanno disciplinato l'AS fornendone definizioni, regolamenti di attuazione e di monitoraggio e misure di supporto per incoraggiarne lo sviluppo. La conclusione di questo processo è stata segnata in questi anni dalla Valle d'Aosta con l'approvazione della L.R. n. 12/2021 recante *Disposizioni in materia di fattorie sociali e agricoltura sociale* e dall'Emilia-Romagna che con la L.R. n. 1/2022 recante *Norme in materia di AS* ha integrato la precedente L.R. n. 4/2009 che dettava una prima disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole. Nel 2023, invece, le regioni Umbria e Toscana hanno aggiornato le disposizioni previgenti in materia di agricoltura e attività agroturistiche, con l'intento di valorizzare ulteriormente quelle riconducibili all'ambito dell'AS attraverso una disciplina autonoma e meglio definita. Le nuove discipline<sup>7</sup> favoriscono il riconoscimento degli operatori di AS con l'istituzione di un apposito elenco e con il contrassegno di identificazione regionale delle fattorie sociali. In entrambi i casi viene istituito l'Osservatorio sull'AS da integrarsi con la Cabina di regia, cui partecipa anche il mondo accademico, per il monitoraggio delle attività e l'individuazione delle buone pratiche. In Umbria l'Osservatorio sarà integrato anche con l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro per prevenire e contrastare il lavoro irregolare e il caporalato in agricoltura. Si prevede altresì una maggiore integrazione dell'AS con le politiche regionali di sviluppo rurale e con quelle comunitarie contenute nella Politica agricola comune (PAC). In questa direzione sembra orientarsi anche la Regione Calabria con la proposta di legge n.

<sup>4</sup> Art. 4, legge 8 novembre 1991, n. 381 *Disciplina delle cooperative sociali*.

<sup>5</sup> Legge provinciale 19 dicembre 2001, n. 10 *Disciplina dell'agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori*.

<sup>6</sup> Art. 23, legge regionale 19 luglio 2004, n. 18 *Identificazione elettronica degli animali da affezione e banca dati informatizzata*.

<sup>7</sup> La L.R. n. 6/2023 per l'Umbria; la L.R. n. 20/2023 per la Toscana.



185/XII, recante *Disciplina dell'agricoltura sociale*, presentata in Consiglio regionale nel febbraio di quest'anno, ma ad oggi non ancora approvata.

Il punto di snodo di questo lungo percorso è rappresentato dalla legge n. 141/2015 recante *Disposizioni in materia di agricoltura sociale* con la quale il legislatore nazionale ha dato un perimetro comune agli interventi normativi regionali per facilitare e rendere uniforme l'accesso "alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate" (art. 1). Nel definire le diverse tipologie di attività di AS (art. 2) viene rafforzato il connotato multifunzionale delle imprese agricole e delle cooperative attraverso un approccio che mette insieme attività produttive e attività sociali. La codifica di questo paradigma sembra essere orientato a privilegiare il superamento dell'inclusione sociale di matrice meramente assistenziale attraverso la relazione tra la dimensione economica del 'fare impresa' e la dimensione sociale rispetto alla comunità, al territorio e al sistema dei servizi.

L'inclusione sociale viene declinata nell'ottica della sostenibilità economica e, allo stesso tempo, della sussidiarietà rispetto al sistema sociosanitario nazionale (Giarè *et al.* 2020) anche attraverso il coordinamento tra esigenze pubbliche e i soggetti che operano in ambito di AS. La legge n. 141/2015 definisce altresì gli operatori di AS individuandoli tra gli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del c.c., in forma singola e associata, e nelle cooperative sociali di cui alla legge n. 381/1991, qualora il fatturato derivante dall'esercizio delle attività agricole svolte sia prevalente (art. 2, c. 1). Su questo punto la legge fornisce alle Regioni e alle Province autonome indicazioni specifiche per procedere al loro riconoscimento (art. 3). Tra le altre disposizioni è prevista la possibilità di costituire specifiche organizzazioni di produttori (D. Lgs. n. 102/2005) per i prodotti di AS (art. 4). Viene istituito l'Osservatorio nazionale sull'AS indicandone composizione e compiti (art. 7) e vengono definiti una serie di interventi di sostegno per favorire l'insediamento e lo sviluppo di attività di AS e per valorizzarne la diffusione dei prodotti (art. 6).

Per agevolare l'armonizzazione tra i due livelli di regolazione formale, a compendio della L. n. 141/2015 è stato emanato il decreto attuativo n. 12550/2018 con il quale il MIPAAF ha definito i requisiti minimi e le modalità attuative delle attività declinate nell'art. 2 della legge. Il decreto ministeriale ha esplicitato alcune delle caratteristiche che dovrebbero soddisfare il livello di qualità degli interventi in termini di ricadute per tutti i soggetti coinvolti. Di particolare interesse è il carattere di regolarità e continuità delle attività, applicabile anche a quelle di natura stagionale, con l'obiettivo di promuovere azioni non episodiche nell'interesse soprattutto dei destinatari, ma anche delle realtà del territorio che hanno investito risorse umane, economiche e strutturali per la loro realizzazione. In tale ottica, per le tipologie di intervento declinabili in ambito di AS il decreto attribuisce alle Regioni il compito di stabilire la soglia minima di durata temporale delle attività. Inoltre, nel caso di interventi finalizzati all'inserimento socio-lavorativo, si ribadisce la necessità di fare ricorso a tipologie contrattuali riconosciute dalla normativa vigente, ivi compresi strumenti contrattuali di natura associativa. Un altro elemento di qualità fa riferimento all'opportunità del coinvolgimento di figure professionali preposte all'erogazione dei servizi mediante collaborazioni o convenzioni, e anche alla possibilità di ricorrere a forme di collaborazione con gli enti pubblici del sistema sociosanitario e con i soggetti del Terzo settore (da ora in poi TS). Le Regioni e le Province

autonome rendono pubblici i nominativi degli operatori riconosciuti attraverso appositi albi, registri o elenchi.

Il paradigma di AS enucleato nella legge n. 141/2015, così come la declinazione dei requisiti minimi per la sua attuazione contenuti nel decreto attuativo esprimono la sintesi di come la disciplina nazionale sia orientata a rafforzare l'integrazione di diverse policy in materia di agricoltura, di impresa sociale, di erogazione dei servizi sociali e dei servizi sanitari grazie alla collaborazione tra gli enti pubblici, il sistema sociosanitario e i soggetti del TS, in particolare nell'ambito dei Piani di zona e dei Piani sanitari regionali. In tale ottica e all'interno del perimetro regolatorio nazionale, gli enti territoriali hanno perfezionato la propria disciplina. Le Regioni che avevano già legiferato hanno adattato la normativa di secondo livello ai principi di quella nazionale mentre le altre hanno avviato ex novo la propria disciplina in materia di AS.

Una sostanziale conformità alla legge n. 141/2015 si rileva per il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia, la Puglia, la Basilicata, la Sicilia, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Complessivamente gran parte delle Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto) hanno previsto Osservatori sull'AS ricalcando il modello nazionale per ciò che concerne finalità e funzioni di competenza. Altre Regioni hanno invece demandato alcune funzioni ad altri soggetti. In Emilia-Romagna la valutazione degli esiti dell'attuazione delle attività di AS è demandata al raccordo delle competenti strutture dell'assemblea legislativa e della giunta regionale (tipologia dei servizi erogati, numero delle fattorie sociali iscritte nell'elenco degli operatori, criticità riscontrate nell'attuazione della legge ecc.).

In altri casi si riscontra un recepimento più frastagliato come, ad esempio, una riduzione del paniere di attività di AS (Lombardia e Calabria) o del target di destinatari (P.a. di Bolzano).

Su quest'ultimo aspetto, stante il focus della nostra analisi, è il caso di rilevare l'unico riferimento esplicito al target dei cittadini immigrati che è contenuto nella legge del Molise (art. 2, lett. a, L.R. n. 5/2014 *Norme in materia di AS*) nell'ambito delle attività finalizzate "all'inclusione lavorativa attraverso tirocini formativi, assunzioni, formazione professionale di soggetti appartenenti alle fasce deboli", nonché in una legge di stabilità della Regione Sicilia (L.R. n. 16/2017) che in materia di AS, cita anche gli extracomunitari profughi annoverando tra gli interventi di natura erogativa anche quelli volti ad offrire ospitalità alle loro famiglie (art. 41, lett. c). Anche a livello nazionale, solo nel 2022 il legislatore ha formalmente riconosciuto i migranti e i rifugiati tra i destinatari delle misure di inserimento socio-lavorativo dell'AS, nell'ambito della conversione in legge del Decreto Aiuti (decreto-legge n. 50/2022 convertito in legge n. 91/2022).

Sebbene la piena attuazione di alcune disposizioni della L. n. 141/2015 sia ancora in fieri<sup>8</sup>, la più recente produzione normativa a livello regionale sembra diretta a valorizzare e a mettere a sistema il contributo dell'AS nel processo di integrazione tra servizi per il lavoro e servizi di welfare territoriale, in una logica partecipata di co-progettazione e co-programmazione tra attori plurali.

<sup>8</sup> Rispetto all'Osservatorio nazionale sull'AS non risultano ancora emanate le relative Linee guida nazionali a supporto delle Regioni nell'adeguamento delle proprie norme. Le Linee guida dovrebbero stabilire criteri omogenei per il riconoscimento delle imprese, il monitoraggio e la valutazione delle attività di AS; le indicazioni per la semplificazione delle procedure amministrative, per la definizione di strumenti di assistenza tecnica, di formazione e sostegno alle imprese; le indicazioni sui modelli efficaci di AS e sui contratti tipo tra imprese e pubblica amministrazione.

Tabella 1. La normativa regionale

Regione Provincia autonoma	Leggi e Regolamenti	Titolo
Abruzzo	L.R. 6 luglio 2011, n. 18	Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Basilicata	L.R. 17 dicembre 2018, n. 53	Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Calabria	L.R. 30 aprile 2009, n. 14 (artt. 2, 26-28)	Nuova disciplina per l'esercizio delle attività agrituristica, didattica e sociale delle aziende agricole
Campania	L.R. 30 marzo 2012, n. 5	Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali e modifiche alla L.R. n. 11/1996
Emilia-Romagna	L.R. 24 gennaio 2022, n. 1	Norme in materia di agricoltura sociale
Friuli-Venezia Giulia	L.R. 6 febbraio 2018, n. 2 (artt. 8-12)	Modifica alla legge regionale n. 15/2000 (Norme per l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e per iniziative di educazione alimentare), disposizioni in materia di agricoltura sociale e relative al Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo
	L.R. 17 ottobre 2007, n. 25 (art. 19)	Modifiche alle leggi regionali n. 25/1996 in materia di agriturismo, n. 15/2000 in materia di prodotti biologici nelle mense pubbliche, n. 18/2004 in materia di fattorie didattiche e n. 24/2006 in materia di strade del vino
	L.R. 4 giugno 2004, n. 18 (art. 23)	Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive
Lazio	L.R. 22 ottobre 2018, n. 7 (art. 16)	Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale
	L.R. 2 novembre 2006, n. 14 (art. 13)	Norme in materia di agriturismo e turismo rurale (oggi Norme in materia di diversificazione delle attività agricole, dopo la modifica apportata dalla L.R. n. 7/2018)
Liguria	L.R. 21 novembre 2013, n. 36	Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Lombardia	Regolamento regionale 9 aprile 2021, n. 4	Regolamento regionale di attuazione della L.R. 12 dicembre 2017, n. 35 – Disposizioni in materia di agricoltura sociale
	L.R. 18 giugno 2019, n. 11 (art. 1, c. 1, lett. d)	Razionalizzazione dell'ordinamento regionale. Abrogazione di disposizioni di legge
	L.R. 4 dicembre 2018, n. 17 (art. 14)	Legge di revisione normativa e di semplificazione 2018
	L.R. 25 gennaio 2018, n. 5 (art. 2, c. 1, lett. b, punto 62)	Razionalizzazione dell'ordinamento regionale. Abrogazione di disposizioni di legge
	L.R. 12 dicembre 2017, n. 35	Disposizioni in materia di agricoltura sociale
	L.R. 8 luglio 2014, n. 19 (art. 10)	Disposizioni per la razionalizzazione di interventi regionali negli ambiti istituzionale, economico, sanitario e territoriale
	L.R. 28 dicembre 2011, n. 25 (art. 1, c.1, lett. b)	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale
	L.R. 5 dicembre 2008, n. 31 (artt. 8bis, 150, 159)	Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale
Marche	L.R. 14 novembre 2011, n. 21 (artt. 2, 25-36)	Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura
Molise	L.R. 10 febbraio 2014, n. 5	Norme in materia di agricoltura sociale
Piemonte	L.R. 22 gennaio 2019, n. 1 (artt. 1, 17, 18, 19, 22, 23, 75, 77, 98, 99)	Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale
P.a. di Bolzano	Legge provinciale 22 giugno 2018, n. 8	Agricoltura sociale
P.a. di Trento	Legge provinciale 21 luglio 2016, n. 12 (artt. 1, 2, 3, 5, 7, 8, 9, 10)	Modificazioni alla legge provinciale sull'agriturismo 2001 e della legge provinciale sugli asili nido 2002 in materia di agricoltura sociale
Puglia	L.R. 27 marzo 2018, n. 9	Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Sardegna	L.R. 11 maggio 2015, n. 11 (artt. 1, 2, 3, 18, 19, 23, 24, 26 c. 1, lett. e)	Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della L.R. n. 18/1998

Segue

Segue Tabella 1

Sicilia	L.R. 11 agosto 2017, n. 16 (art. 41)	Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale
	L.R. 28 gennaio 2014, n. 5 (art. 21)	Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale
Toscana	L.R. 8 giugno 2012, n. 29 (artt. 85, 86)	Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2012
	L.R. 23 giugno 2003, n. 30	Disciplina delle attività agrituristiche, delle fattorie didattiche, dell'enoturismo e dell'oleoturismo in Toscana
	L.R. 26 febbraio 2010, n. 24	Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Umbria	L. R. 27 aprile 2023, n. 20	Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale in Toscana. Modifiche alla LR 30/2003
	L.R. 9 aprile 2015, n. 12 (artt. 153-159, 225 c. 1 lett. uu)	Testo unico in materia di agricoltura
	L.R. 26 maggio 2023, n. 6	Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla LR n. 12/2015 (Testo Unico in materia di agricoltura)
Valle d'Aosta	L.R. 18 maggio 2021, n. 12	Disposizioni in materia di fattorie sociali e agricoltura sociale
Veneto	L.R. 28 giugno 2013, n. 14	Disposizioni in materia di agricoltura sociale

Fonte: elaborazione Inapp, 2024

## 5. Il disegno della ricerca

Da sempre il settore primario è portatore in ambito rurale di valori come mutualità e solidarietà e negli ultimi cinquant'anni in Italia la nascita di cooperative agricole ha mostrato che è possibile ideare progetti di integrazione socio-lavorativa per categorie fragili e vulnerabili, che raramente trovano collocazione nel mercato del lavoro. Molti progetti di AS hanno dimostrato che il lavoro agricolo ha aiutato il reinserimento sociale e offerto opportunità lavorative a categorie fragili come i disabili, gli ex detenuti ed ex tossicodipendenti. Partendo da queste considerazioni sono stati individuati progetti di AS trasversalmente in tutto il territorio italiano che favorissero l'integrazione delle persone immigrate.

Il lavoro è iniziato con la consultazione della banca dati RICA-CREA<sup>9</sup>, in un secondo momento sono state contattate poco più di cento realtà titolari di progetti di AS. La scelta è stata fatta tra aziende (imprese individuali, società agricole, cooperative agricole ecc.), cooperative sociali (solo di tipo B), associazioni, cercando di coprire l'intero territorio italiano. Ai fini della ricostruzione di un percorso socio-lavorativo dei migranti in agricoltura, sono state concepite domande per imprenditori, soci cooperativi, mediatori interculturali e linguistici, lavoratori, che facessero emergere le criticità, i margini di miglioramento ma anche i risultati raggiunti nei progetti dei percorsi di inserimento, i possibili interventi e le eventuali politiche da suggerire.

Tra novembre e dicembre del 2022, è stata inviata una mail di presentazione del focus della ricerca ai soggetti attuatori. Veniva proposta una duplice modalità: rispondere a un canovaccio di domande da inviare con una mail successiva oppure predisporre un incontro online per un'intervista. Quest'ultima è stata impostata per indagare le varie fasi del percorso di integrazione dei lavoratori migranti; il coinvolgimento degli attori (pubblici o privati) nella progettazione degli interventi e nella partecipazione

<sup>9</sup> Si veda [https://rica.crea.gov.it/APP/agricoltura\\_sociale/](https://rica.crea.gov.it/APP/agricoltura_sociale/) Rete di informazione contabile agricola (RICA); Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).

a questi; la qualità e la quantità delle opportunità di formazione (tirocini); la gestione della sostenibilità economica, ambientale e sociale; le tipologie di contratto.

Data l'esiguità delle risposte, nel mese di febbraio del 2023 sono state spedite altre mail in cui venivano sollecitati gli incontri o le risposte al questionario, che nel frattempo era stato loro inviato. La percentuale di risposta alla partecipazione della ricerca non è stata quella immaginata nella fase iniziale.

Le strutture che hanno risposto sono: Humus Job (CN) rete di aziende etiche per un lavoro regolare in agricoltura; Proxima (RG) cooperativa sociale A+B; Undicesima ora (AN); Cooperativa sociale Parsec (RM) cooperativa sociale A+B.

Oltre a un iniziale inquadramento anagrafico relativo agli aspetti amministrativi e di organizzazione delle strutture contattate, l'obiettivo delle interviste mirava a far emergere i seguenti temi:

- tipo di agricoltura e coltivazioni;
- definizione dei canali di contatto con i migranti (soggetti pubblici e privati);
- esistenza di una rete e delle tipologie di accordo tra le strutture;
- descrizione del processo di inserimento/inclusione socio-lavorativa (accoglienza, formazione, tirocini);
- fasi dell'ingresso e livelli di competenza;
- tipologie di contratto;
- bilancio sugli aspetti positivi e negativi dell'esperienza;
- suggerimenti su politiche pubbliche.

Nel corso delle interviste, le domande poste agli operatori di AS pur avendo una base comune, hanno preso traiettorie diverse in funzione delle specifiche caratteristiche delle cooperative individuate. Le peculiarità riconducibili al contesto territoriale di azione, al modello organizzativo, alla *mission* di partenza o all'eventuale evoluzione verso altri ambiti di intervento hanno fatto emergere criticità e risultati attesi più o meno simili, ma anche differenziati e legati alla capacitazione del contesto di riferimento, sia rispetto alla rete degli attori pubblici/privati che all'accesso alle risorse finanziarie, o alle aspettative dei beneficiari.

Per gli incontri con i lavoratori immigrati, è stato ritenuto interessante approfondire il loro livello di informazione riguardo ai canali di accesso al lavoro nelle cooperative o nelle aziende agricole; verificare la loro conoscenza dei servizi offerti nel nostro Paese; avere un riscontro rispetto alle eventuali competenze lavorative e al bagaglio professionale, facendo un raffronto con la collocazione lavorativa nel nostro Paese. L'approfondimento della rete di relazioni sociali costruite in Italia è stato ritenuto un indicatore di inserimento nella comunità di riferimento e di accoglienza. Infine, la richiesta di delineare aspetti positivi e negativi della esperienza socio-lavorativa e le loro aspettative ha permesso di considerare queste persone come individualità, definendo meglio i loro bisogni. Oltre a una breve parte anagrafica, con i beneficiari sono stati dibattuti i seguenti argomenti:

- contesto lavorativo (canali di arrivo in azienda, tipo di percorso);
- rapporto con i servizi (consapevolezza, competenze in arrivo);
- contesto relazionale (tempo libero e reti sociali);
- aspetti positivi e negativi della propria esperienza di inclusione;
- aspettative.

**Tabella 2.** Questionario per gli operatori – Ricerca su AS come percorso di integrazione socio-lavorativa per i migranti

<b>Informazioni sull'azienda/cooperativa/associazione</b>
Denominazione:
Referente:
Forma giuridica:
Numero lavoratori stranieri (su totale dipendenti):
Disponibilità terreno (proprietà, affitto ecc.):
<b>L'attività produttiva</b>
(segnalare le attività di interesse e specificare con una breve descrizione)
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Colture varie</li> <li>• Serra</li> <li>• Allevamento</li> <li>• Trasformazione</li> <li>• Packaging</li> <li>• Distribuzione</li> <li>• Vendita</li> <li>• Altro</li> </ul>
<b>Ciclo di attività</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Annuale:</li> <li>• Stagionale:</li> </ul>
<b>I canali di inserimento target</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attraverso quali canali le aziende entrano in contatto con i lavoratori migranti?</li> <li>• Quali i soggetti pubblici o privati che partecipano alla rete (servizi sociali, centri per l'impiego, parrocchia, associazioni, volontariato, altri operatori del settore agricolo ecc.)?</li> <li>• Nell'ambito della rete, quali tipologie di accordo sono adottate tra i soggetti (protocollo di intesa, convenzione, accordo di programma ecc.)?</li> </ul>
<b>Il processo di inserimento</b>
Descrivere in modo schematico le varie fasi che delineano il processo di accompagnamento/inserimento lavorativo: contatto e accoglienza, formazione, tirocini ecc. (segnalare se presenza di mediatore culturale e in quale fase del percorso).
<b>Le fasi del percorso</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Descrivere le competenze in ingresso</li> <li>• Descrivere le competenze acquisite (linguistiche, tecniche, relazionali, sociali)</li> <li>• Tipologie di contratto applicate per l'inserimento lavorativo</li> <li>• Descrivere come è stato affrontato il fabbisogno abitativo</li> </ul>
<b>Un bilancio del percorso come strumento per l'inclusione socio-lavorativa</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quali sono gli aspetti positivi dell'esperienza?</li> <li>• Quali sono gli aspetti negativi?</li> <li>• In base alla vostra esperienza quali interventi bisognerebbe adottare per rendere più agevole l'utilizzo di questi percorsi?</li> </ul>

Fonte: elaborazione Inapp, 2024

## 6. Il quadro delle esperienze

Per l'indagine sulle esperienze di AS è stato necessario definire e distinguere il significato dei termini integrazione, inclusione e inserimento socio-lavorativo.

In questo contributo si intenderà con inserimento, quel processo per cui un individuo entra in un contesto nuovo da cui lui era estraneo; con inclusione e integrazione invece è stata ripresa la definizione della Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati (2000): l'integrazione è "un'interazione positiva basata sulla parità di trattamento e sull'apertura reciproca tra società ricevente e cittadini immigrati". Quindi non è possibile confondere integrazione con assimilazione, intesa come l'uniformarsi a regole sociali e culturali della società di accoglienza. Ambrosini (s.d.) invece intende per inclusione, un processo che insiste in particolare "sulla responsabilità delle società ospitanti e delle loro istituzioni". Il concetto di integrazione socio-lavorativa è più specifico per definire il tipo di percorso dei beneficiari rappresentato in questo rapporto: dalla fase di presa in carico, alla formazione finalizzata all'ottenimento di un lavoro, fino all'autonomia e alla partecipazione civica.

### 6.1 I soggetti attuatori

I responsabili selezionati per l'approfondimento dei percorsi di inclusione sociale e lavorativa dei migranti si collocano nell'area del privato sociale e del TS. Ciascuno degli attori sociali interpellati ha le proprie peculiarità organizzative e di processo dovendosi confrontare con caratteristiche antropiche, ambientali e territoriali diverse, riconducibili a tre ambiti geografici: il Nord-Ovest, il Centro e il Sud Italia.

Il primo operatore è un network di imprese per il lavoro etico, determinato dall'urgenza di pervenire alla sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'attività in agricoltura, attraverso la collaborazione e la condivisione di manodopera regolare e di mezzi di produzione e trasformazione. Rete di imprese Humus Job, start-up innovativa a vocazione sociale, nasce nel 2018 in Piemonte nel cuneese, su iniziativa della Cooperativa Sociale Humus Job e l'Associazione di promozione sociale MiCò. La finalità della rete era di progettare uno strumento di inserimento lavorativo dei migranti (del neonato Centro di Accoglienza di Valle Grana) nelle aziende del territorio. Nel 2020 Humus Job lancia una campagna di Equity Crowdfunding iniziando un dialogo con alcuni importanti players dell'economia solidale a livello nazionale (EcorNaturaSi, AltroMercato, gruppo SIT ecc.), che decidono di investire nel progetto e supportare l'offerta dei servizi proposti. Grazie al sostegno pervenuto, è stato possibile lanciare la prima piattaforma di ricerca di lavoro etico e mettere a sistema quello che oggi è diventato il Contratto di Rete Humus, uno strumento nuovo per unire le aziende agricole etiche. Al momento dell'intervista le imprese aderenti alla Rete, che hanno sottoscritto il Disciplinare del lavoro sostenibile in agricoltura, erano quaranta. Il focus principale dei valori condivisi con la sottoscrizione del Disciplinare si riconnette alla trasparenza del contratto di lavoro in tutte le sue declinazioni: dall'incontro tra domanda/offerta di manodopera all'applicazione della contrattazione collettiva nazionale e provinciale; dagli adempimenti assicurativi e previdenziali alla formazione dei lavoratori. In estrema sintesi, il riconoscimento di un marchio etico di sostenibilità non può prescindere dal contrastare il lavoro nero, il caporalato e il lavoro parzialmente contrattualizzato.

Inoltre, il gruppo di Humus Job accompagna le imprese nel percorso per il rilascio di un marchio Lavoro 100% Etico di proprietà della Rete dopo una fase di monitoraggio, verifica e miglioramento della propria sostenibilità sociale. Con l'adesione di aziende situate in altre regioni, la Rete ha assunto una estensione a livello nazionale ed è organizzata in gruppi territoriali.

#### **Box 2.** Piattaforma Humus Job

Il servizio dà accesso gratuito alla piattaforma di domanda / incontro di lavoro regolare in agricoltura e può usufruire del *Job Sharing*. Sulla piattaforma sono iscritti 2.500 lavoratori in tutta Italia. 2.500 profili con informazioni su esperienze lavorative e formative. L'azienda seleziona il profilo più idoneo cercando in base a competenze ed esperienze e alla vicinanza geografica. Condizione imprescindibile è la regolarizzazione della manodopera e il caricamento del contratto di lavoro sulla piattaforma. La condivisione di manodopera garantisce una maggiore continuità lavorativa agli operai agricoli e una ottimizzazione dei costi di assunzione per le imprese. Gli strumenti contrattuali utilizzati sono quelli del distacco, dell'assunzione congiunta e in co-datorialità previsti dai contratti di rete agricoli. Il gruppo di Humus Job si occupa delle pratiche di distacco dei lavoratori e supporta le aziende nel coordinamento della condivisione. Inoltre, svolge controlli a campione sulla regolarità di contratti e assunzioni.

La presenza di un Centro di accoglienza per persone con trascorsi migratori e, soprattutto, il tessuto produttivo rurale che connota la provincia di Cuneo hanno reso possibile l'estensione delle esperienze di AS anche nei confronti del target di interesse della presente ricerca. L'individuazione dei beneficiari è stata supportata dai servizi sociali dei comuni limitrofi (in particolare il Comune di Monterosso), dal Centro di ascolto Caritas e dalle associazioni di promozione sociale attive sul territorio. Per i migranti di più lunga residenza e con precedenti esperienze lavorative nel settore agricolo, il coinvolgimento è stato a volte proposto dalle aziende locali iscritte alla Rete. I beneficiari, venti ragazzi di età compresa tra i 25-30 anni, quasi tutti provenienti dal Mali e dal Gambia, hanno preso parte a tirocini formativi e tirocini di inclusione sociale. Dopo l'ottenimento di borse-lavoro di sei mesi (prorogabili per altri sei), circa la metà di essi ha mantenuto una presenza lavorativa stabile sul territorio. Nella fase della rilevazione (febbraio 2023), sei ragazzi avevano un contratto di lavoro subordinato come braccianti agricoli (di cui quattro a tempo determinato e due a tempo indeterminato). Altri due ragazzi, invece, dopo l'esperienza formativa all'interno della Rete sono diventati a loro volta imprenditori agricoli.

La Cooperativa Sociale PROXIMA opera in Sicilia dal 1999 come cooperativa mista di tipo A e B, quando ha iniziato la sua attività gestendo un servizio per minori presso l'ex base Nato di Comiso, rivolto ai figli minori a carico dei profughi Kosovari accolti. Dal 2003 opera come Ente anti-tratta per le Province di Ragusa, Siracusa, Enna e Caltanissetta realizzando progetti per l'integrazione e la protezione sociale (ex art. 18 del T.U. sull'immigrazione ed ex art. 13 della legge n. 228/2003), mediante il finanziamento erogato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e il cofinanziamento di Enti locali (in particolare i Comuni di Ragusa e Comiso)<sup>10</sup>.

La mission che si prefigge è quella di offrire opportunità di fuga, cambiamento e crescita personale alle vittime di sfruttamento lavorativo e di tratta, attraverso progetti di emersione e di inclusione socio-lavorativa. In qualità di Ente anti-tratta la cooperativa fa parte di una rete territoriale piuttosto

<sup>10</sup>La cooperativa Proxima è infatti iscritta alla seconda sezione (ex terza) del Registro degli enti e associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nonché all'Albo regionale per gestanti e ragazze madri, presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ed autonomie locali della Regione Sicilia.



articolata che coinvolge le Prefetture, le Forze dell'Ordine, i CPI, i Centri di accoglienza per minori e adulti, le associazioni e le ONG che svolgono attività a favore dei migranti, i GAS, le scuole del territorio e i CPIA. L'attività in essere al momento dell'intervista era inserita nel Progetto FARI 3 del DPO-PCM, articolato su tre direttrici: emersione, accoglienza, integrazione e accompagnamento. Le prime due fasi riguardano la presa di contatto con i potenziali beneficiari degli interventi e l'avvio ai primi servizi di assistenza per i bisogni primari e di sicurezza, di sostegno sociopsicologico e di assistenza nei rapporti con la pubblica amministrazione. La terza fase è finalizzata all'*empowerment*, inclusione attiva, integrazione e autonomia lavorativa, fruendo delle strutture di seconda accoglienza e delle attività formative laboratoriali.

Le azioni proposte da Proxima e finalizzate all'inclusione lavorativa si svolgono nell'ambito di Arti&Orti, un contenitore di percorsi laboratoriali e formativi declinati in tre settori di attività: orti sociali, sartoria sociale, stazione apistica, tutte realizzate su un appezzamento di terreno concesso in comodato d'uso gratuito dal Comune di Ragusa. L'attività orticola punta a ridare valore all'agricoltura locale e alla filiera corta coltivando i prodotti fortemente legati al territorio e seguendo il ciclo stagionale con rotazione delle colture. Inoltre, negli Orti Sociali Proxima si unisce il metodo dell'idroponica (coltivazione fuori suolo) all'allevamento ittico mediante un impianto di acquaponica. La trasformazione dei prodotti e il *packaging* sono esternalizzati, mentre la distribuzione è svolta al dettaglio presso la bottega sociale della cooperativa. In tale contesto sono stati realizzati i percorsi di inclusione sociale e lavorativa dei beneficiari intercettati come Ente anti-tratta. Sono circa una quarantina i giovani (uomini e donne equamente rappresentati) che dal 2017 ad oggi hanno preso parte alle attività artistiche descritte: di età media intorno ai 25 anni, provengono principalmente dalla Nigeria, Costa d'Avorio, Tunisia e Marocco; oltre ad alcune donne che sono invece di origine rumena.

Il percorso di inclusione socio-lavorativa ha una durata di sei mesi e si articola per fasi. La prima riguarda la valutazione delle competenze possedute per poi accompagnarli verso le competenze di nuova acquisizione. Definito il fabbisogno formativo individuale, si procede con l'iscrizione presso il CPIA per l'apprendimento e certificazione della lingua italiana o per l'assolvimento dell'obbligo scolastico se minori. Contestualmente o in seconda battuta (da valutare caso per caso) si procede con l'accesso ai laboratori formativi Arte&Orti, in virtù dei quali i partecipanti usufruiscono di una piccola retribuzione e *pocket money*.

L'accoglienza abitativa può svolgersi presso la struttura della cooperativa o in appartamenti affittati dalla stessa. La seconda fase prevede un bilancio delle competenze tecniche acquisite e di eventuali *soft skills*; la valutazione di possibili corsi di formazione professionalizzante e la ricerca di tirocini/lavoro. In esito al Progetto anti-tratta sono stati attivati otto contratti a tempo determinato nel settore agricolo e tre tirocini formativi con frequenza scolastica, di cui solo uno portato a conclusione. L'ultima fase, se i beneficiari raggiungono un sufficiente guadagno e stabilità economica, prevede un supporto verso l'autonomia abitativa con accompagnamento e monitoraggio nei primi mesi.

Nelle Marche, in provincia di Ancona, la Cooperativa Sociale Undicesimaora nasce nel 2011 dalla collaborazione di due Fondazioni (la Caritas diocesana di Senigallia e la Fondazione Maria Grazie Balducci Rossi) con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone in condizioni di disagio e povertà nel territorio. L'intervento sulle categorie vulnerabili si esplicita con la creazione di luoghi di lavoro temporanei, formazione e accompagnamento al reinserimento sociale.

Sebbene, nel complesso, le attività della cooperativa siano declinate su più settori di servizi (dall'offerta

culturale a quella turistica, oppure dal servizio di falegnameria per il restauro e il riuso dei mobili al recupero degli abiti usati con la bottega solidale), l'attività principale riguarda l'agricoltura. Il terreno è dato in comodato d'uso dalla Diocesi e da un privato. I prodotti sono biologici e certificati.

Dal 2011 al 2019 risultano essere stati coinvolti nei percorsi di formazione e inclusione sociale 176 migranti intercettati nell'ambito della rete SAI (Servizio accoglienza e integrazione) e, per quanto concerne le ragazze, attraverso la rete anti-tratta. La maggioranza dei beneficiari sono giovani adulti provenienti dall'Etiopia, Sudan, Siria, Iran, Pakistan, Afghanistan, Nigeria, Mali. Altri beneficiari sono segnalati dai servizi sociali dei Comuni limitrofi e dai servizi sanitari territoriali. Sebbene meno attrattivo rispetto alle realtà urbanizzate delle grandi città, in questa porzione di territorio marchigiano la combinazione tra le vocazioni del tessuto economico locale (a metà strada tra i servizi a trazione turistico-ricettiva e quelli dedicati all'agricoltura), la rete dei servizi pubblico/privato sociale e la programmazione di risorse dedicate dalla programmazione regionale e nazionale per l'inclusione degli immigrati hanno reso praticabili percorsi di inclusione socio-lavorativa, anche se dagli esiti non del tutto scontati. L'inserimento nelle attività ortive di Undicesimaora è avvenuto dopo una prima alfabetizzazione della lingua italiana a cura delle associazioni locali di volontariato e della Caritas diocesana che, in più di qualche caso, si è fatta carico del fabbisogno abitativo di donne sole con figli. Il percorso formativo e di tirocinio ha riguardato l'attività orticola e della serra oltre ad una alfabetizzazione di base sugli aspetti fondativi di un contratto di lavoro, relativamente ai diritti e ai doveri nella dimensione lavorativa. Le tipologie dei tirocini di inclusione sociale sono state diverse a seconda delle esigenze del beneficiario e della disponibilità delle fonti di finanziamento previste dalla programmazione di riferimento (ad esempio per le indennità del tirocinante). La durata può essere di pochi mesi o di un periodo più lungo con un impegno orario giornaliero part-time o a tempo pieno. Altri strumenti di inclusione sociale possono essere la messa in prova o attività di pubblica utilità.

La Cooperativa Sociale Parsec opera nel territorio di Roma e nell'hinterland della Città metropolitana. Nata nel 1996, è una cooperativa mista (A e B) che collabora in partenariato con soggetti pubblici e privati per la promozione di interventi e servizi di welfare sociale e di inclusione nell'ambito di tre aree di intervento: consumi e dipendenze; minori, famiglie e territorio; migrazioni, tratta e sfruttamento (a partire dal 1998). In questo ambito i progetti avviati, alcuni dei quali conclusi, hanno riguardato il contrasto della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, all'accattonaggio e alle attività illegali, e le campagne di informazione per le vittime di mutilazioni genitali femminili (MGF) in un'ottica di prevenzione del fenomeno. La cooperativa è iscritta al Registro nazionale delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati, alle sezioni II (ex III). Nello specifico dello sfruttamento lavorativo e del lavoro irregolare in agricoltura, Parsec è soggetto attuatore, per il territorio laziale, delle azioni previste dal progetto Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al Centro-Nord – Diritti in agricoltura attraverso approcci *multistakeholders* e multidisciplinari per l'integrazione e il lavoro giusto.

La cooperativa collabora in partenariato con Roma Capitale, ASL, Amministrazioni Centrali, Regione Lazio e Province laziali, IRAIM e Asilo Savoia e tra gli ETS con CNCA (Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza), il CEARL (Coordinamento enti ausiliari della Regione Lazio), NOVA (Consorzio nazionale per l'innovazione sociale), il CILAP EAPN Italia (European Anti Poverty Network), con la Piattaforma nazionale AntiTratta, alla Civil Society Forum on Drugs in EU. In generale, le attività che Parsec gestisce o co-gestisce in partenariato si articolano trasversalmente dal lavoro di strada (unità

mobile), alla consulenza e orientamento attraverso uno sportello informativo, fino all'accoglienza residenziale e ai progetti di reinserimento socio-lavorativo.

Le attività di AS si svolgono su un terreno di sei ettari, di cui due di proprietà di alcuni soci della cooperativa che li hanno ceduti in comodato d'uso gratuito a Parsec, e quattro in affitto. Le attività ortive occupano tre ettari in conduzione biologica certificata e con un punto vendita in struttura nel Parco della Marcigliana. Per qualche anno è stato avviato un laboratorio di trasformazione dei prodotti, successivamente sospeso, ma che intendono ripristinare per chiudere la filiera della cooperativa. La mission di Parsec si rivolge a persone in condizione di svantaggio, italiani e stranieri, nei tre ambiti di intervento sopra indicati.

Per quanto riguarda i migranti, negli ultimi cinque anni sono stati avviati tirocini di inclusione socio-lavorativa per circa 60 ragazzi, intercettati nei centri di accoglienza della rete SAI. Di questi solo quattro hanno ottenuto contratti di lavoro a tempo determinato. I tirocini avviati hanno avuto una durata variabile di 3, 6 e 12 mesi a seconda delle specifiche esigenze dei beneficiari. Alcuni tirocini sono stati prorogati grazie alla collaborazione di rete con il presidio Salute migranti forzati del Centro Astalli e i servizi sociali territoriali.

La presa in carico per l'avvio dei tirocini formativi o lavorativi parte da una prima valutazione delle risorse personali del beneficiario rispetto al lavoro in agricoltura, per poi delineare un piano individuale calibrato sulle specifiche esigenze del migrante. Nel processo di accompagnamento sono coinvolte diverse figure professionali: *tutor* dell'agricoltura, educatore/mediatore culturale, psicologo, coordinatore dell'équipe di presa in carico.

## 6.2 I percorsi dei beneficiari

Il racconto delle esperienze dei beneficiari finali dei progetti di inclusione socio-lavorativa nell'ambito dell'AS è il risultato dei percorsi effettuati da cinque lavoratori della cooperativa Undicesimaora. Le persone che hanno accettato di condividere la loro esperienza hanno alle spalle un percorso migratorio difficile e spesso doloroso, che comunque ha permesso loro di accedere al sistema di accoglienza italiano in tutte le sue fasi, in forza di un riconosciuto bisogno di protezione giuridica e di tutele durante la loro permanenza sul territorio<sup>11</sup>.

<sup>11</sup>Il sistema di accoglienza italiano ha attraversato negli ultimi due decenni diverse fasi, sia in termini espansivi che restrittivi delle tutele. Il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio nazionale, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, risale al PNA – Programma nazionale Asilo del 2001, frutto del Protocollo siglato tra il Dipartimento delle libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, l'Associazione nazionale dei comuni italiani – ANCI e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati – UNHCR. Nel 2002 la legge n. 189/2002 ha istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata nel sistema SPRAR – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, affidando all'ANCI la gestione della struttura di coordinamento del Sistema, il Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali. Nel 2018 il sistema viene rinominato SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati. L'accesso al Sistema è riservato ai titolari di protezione internazionale e a tutti i minori stranieri non accompagnati. Inoltre, la nuova disposizione normativa prevede che possano accedere ai servizi di accoglienza integrata del SIPROIMI anche i titolari di permesso di soggiorno per: vittime di violenza o tratta, vittime di violenza domestica, motivi di salute, vittime di sfruttamento lavorativo, calamità, atti di particolare valore civile. I successivi innesti normativi in materia di immigrazione hanno apportato ulteriori modifiche. Oggi il SIPROIMI è denominato SAI – Sistema di accoglienza e integrazione, finalizzato all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale oltre che dei titolari di protezione, dei minori stranieri non accompagnati, nonché degli stranieri in seguito amministrativo affidati ai servizi sociali, al compimento della maggiore età. Possono essere accolti, inoltre, i titolari dei permessi di soggiorno per protezione speciale, per casi speciali (umanitari in regime transitorio, titolari di protezione sociale, vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento lavorativo), le vittime di calamità, i migranti cui

Le persone intervistate<sup>12</sup> provengono dai Paesi dell'Africa occidentale e sono in Italia da quasi una decina di anni. Nella fase iniziale, hanno seguito dei corsi di alfabetizzazione per i primi rudimenti della lingua. Tra loro chi ha raggiunto una conoscenza migliore dell'italiano ha anche seguito un corso per conseguire la qualifica di saldatore, indice del desiderio di migliorare la propria professionalità per ampliare e aumentare le opportunità di lavoro. Il gruppo composto da tre donne e due uomini è di età compresa tra i 24 e i 40 anni. Anche due donne dell'Est Europa si erano rese disponibili per queste interviste ma, secondo l'operatrice, non hanno aderito perché probabilmente ritengono che tra la loro situazione e quella delle persone effettivamente incontrate ci sia una evidente differenza.

Le persone intervistate fanno parte di una fascia di inserimenti socio-lavorativi riusciti, malgrado la loro situazione occupazionale non sia a tempo indeterminato ma caratterizzata da continui rinnovi dei tirocini, inframmezzati da lavori temporanei durante la stagione estiva nei servizi turistico-ricettivi. Soltanto uno fra di loro ha un contratto a tempo indeterminato e fa parte dell'organico dell'azienda, mentre gli altri seguono tirocini di 12 mesi (rinnovabili), lavorando nell'ortistica quattro mattine a settimana per un massimo di 16 ore e con una retribuzione di 400 euro mensili (fondi FSE e POR Marche).

Le difficoltà nel cercare altre occupazioni derivano da una mobilità limitata che rende gli spostamenti problematici (carenza di mezzi pubblici), ma anche dalla necessità di conciliare il lavoro con le esigenze di cura della prole. In parte, all'interno della casa-famiglia della Caritas, esiste un rapporto di mutuo-aiuto tra le donne per la crescita dei loro figli. È altrettanto vero che gli aspetti sociali sono determinati molto dalla presenza, cura e impegno degli operatori del TS. È palese la differenza tra le madri single e i nuclei familiari completi e riuniti, che sono molto più inseriti nel tessuto sociale del contesto territoriale. Uno degli elementi in comune tra tutte le persone incontrate è senz'altro il desiderio di avere una qualsiasi occupazione a tempo indeterminato, non solo per una questione economica ma soprattutto per permettere ai figli di avere un futuro migliore. Questo desiderio legittimo si scontra con i limiti oggettivi di un'adeguata conoscenza della lingua italiana, che di fatto impone loro di ottenere spesso lavori di basso profilo (lavori stagionali nell'ambito delle pulizie e della ristorazione in cucina, volantaggio). Le difficoltà linguistiche comportano anche la difficoltà di comprendere i propri diritti e doveri nella vita sociale e lavorativa. Per questo gli operatori del sociale<sup>13</sup> sono figure essenziali e di riferimento, oltre che nella ricerca del lavoro nella costruzione della consapevolezza della loro cittadinanza e dell'essere parte di una comunità.

Coloro i quali hanno avuto modo di lavorare nel proprio Paese, ambiscono a poter fare lo stesso lavoro in Italia, riconoscendo quindi in sé stessi una competenza spendibile.

L'impressione generale è che pochi sembrano avere raggiunto un'autonomia. Da un punto di vista intersezionale, l'essere migrante e l'essere donna con figli evidenziano le maggiori difficoltà rispetto

è riconosciuto particolare valore civile, i titolari di permesso di soggiorno per cure mediche. Nell'ambito del Sistema sono previsti due livelli di servizi di accoglienza; al primo livello accedono i richiedenti protezione internazionale e al secondo livello, finalizzato all'integrazione, accedono tutte le altre categorie sopra elencate.

<sup>12</sup>Le interviste sono state fatte individualmente e non in gruppo. Tutte le persone hanno sempre avuto accanto l'operatrice della struttura che nei momenti di difficoltà della lingua è assunta al ruolo di mediatrice, sapendo inoltre la loro storia personale. Per facilitare la trascrizione è stato chiesto il permesso di registrare e soltanto una persona ha espresso la volontà di non farsi riprendere.

<sup>13</sup>Tra queste figure si trovano assistenti sociali, operatori di comunità, volontari della Caritas diocesana (disponibili anche nell'aiuto dello svolgimento delle attività quotidiane, come fare la spesa, contattare il medico o sbrigare questioni burocratiche), assistenti legali, *tutor* del tirocinio.

ai nuclei familiari completi, in cui la cura della prole è meno sbilanciata. Senza il supporto del TS, per queste donne sarebbe difficile anche solo lavorare ed è per questa ragione che la via per l'indipendenza e per l'autonomia è più complessa. Infatti, un indicatore di autonomia è l'inserimento nella comunità di riferimento sul territorio.

Sebbene Undicesimaora sia nel frattempo diventata agenzia interinale nell'ambito delle azioni previste nel Programma GOL<sup>14</sup>, gli obiettivi della cooperativa sono essenzialmente l'accoglienza, l'inserimento lavorativo e sociale, ma la durata breve dei tirocini non consente la collocazione in posizioni lavorative più stabili e di lunga durata. Lo scopo è di dare loro i mezzi per iniziare una vita in modo indipendente e autonomo. È un fatto importante, in situazioni di grande difficoltà, che enti come la Caritas abbiano un ruolo continuo e costante nella vita dei migranti. Le aspirazioni di questi ultimi sono immediate ed evidenti, ma talvolta appaiono distanti da quella che è la realtà.

## 7. Riflessioni conclusive

Le realtà incontrate hanno confermato nella loro totalità vari problemi e criticità legati ai progetti di AS, sottolineandone allo stesso tempo la validità come strumento di inclusione socio-lavorativa. Inoltre, come molte ricerche dichiarano, l'AS risulta anche essere uno strumento che può dipanare la trama del lavoro sfruttato, del lavoro nero, consentendo alle vittime della criminalità (caporalato e tratta) la fuoriuscita da circuiti di illegalità.

Le criticità che emergono spesso sono legate a questioni economiche e burocratiche, ma anche al contrasto che può verificarsi tra un modello di accoglienza definito dal Paese ospite e l'idea di integrazione dei beneficiari, in questo caso i migranti.

Lo scopo di queste strutture del TS che si occupano di integrazione sociale e lavorativa è quello di far passare il migrante da uno stato di assistenzialismo a una condizione di autonomia, dall'essere un utente al divenire proattivo.

Nella migliore delle esperienze l'AS può garantire la costruzione di un percorso di autonomia complessiva dell'individuo, che comporta l'inserimento lavorativo, la costruzione di reti sociali e la partecipazione attiva nella comunità.

Molti degli operatori di queste strutture definiscono dei percorsi individualizzati per ogni beneficiario, ai fini di rispettare il tipo di progetto che questi desidera. Non si può pianificare per tutti allo stesso modo. Si fanno emergere le competenze linguistiche e lavorative e il tipo di formazione da realizzare, in modo da poter essere pronti nell'ipotesi di un eventuale inserimento lavorativo nelle aziende agricole. A volte il problema è progettare la formazione, creare dei tirocini e riuscire a finalizzare il percorso con una tipologia di contratto per poi realizzare che alcune persone spesso hanno altre esigenze (di mobilità, economiche, familiari).

Al contempo viene ribadito che almeno le cooperative di tipo B non possono essere pensate come imprese agricole tout court, perché affrontano quella parte legata al sociale (accompagnamento nel percorso) che non riesce a essere soddisfatta completamente dai fondi nazionali o regionali. Ci sono questioni apparentemente non tangibili che forse non vengono comprese negli investimenti e nei fondi

<sup>14</sup>Il Programma GOL è un'azione di riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia (Missione 5, Componente 1) per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro.

impiegati. La figura del migrante che arriva nel nostro Paese rappresenta non solo un'entità ma una persona che porta con sé un passato difficile e doloroso e sulla quale si deve decidere un futuro prossimo. Se il presente dà il senso dell'urgenza, il lavoro per arrivare all'inclusione e la presa in carico investono altre figure professionali e altri tipi di percorsi che spesso non sono considerati per una quantificazione in denaro. Una delle conseguenze è che ci sono figure professionali che si sovrappongono: educatori che si ritrovano a fare da mediatori, operatori sociali costretti a dover lavorare in agricoltura, spostando in un certo qual modo il perimetro delle professionalità con un mancato riconoscimento economico. Il lavoro di fatto viene svolto da équipe interdisciplinari, in cui ognuno dovrebbe avere un ruolo specifico nel percorso di integrazione del migrante: spesso i dati positivi non sono evidenti ed espliciti e quindi non riconosciuti. La questione della riuscita o meno di un inserimento socio-lavorativo, talvolta può non offrire indicatori oggettivi. Se si parla di integrazione lavorativa o, meglio, dell'ottenimento di un posto di lavoro, di un'occupazione, o ancora di più, di un contratto a tempo indeterminato, il numero delle persone integrate risulta essere basso. Come è già stato esposto, più difficile è valutare non soltanto il livello di soddisfazione dei tirocini o dei lavori, ma il livello di inserimento in una rete di relazioni umane e professionali, l'ottenimento dell'autonomia per affrontare ogni aspetto della vita.

La collaborazione ormai consolidata tra amministrazione pubblica e TS porta a una distribuzione dei ruoli e dei compiti da assolvere. Rispetto ai racconti fatti dai rappresentanti delle realtà del TS, i decisori pubblici dovrebbero avere la funzione di snellire la burocrazia; trovare il modo di supportare le cooperative nella loro funzione pubblica; dare valore a una figura come quella del mediatore culturale che sembra essenziale per il suo ruolo di ponte fra due culture, sistemi di pensiero, visioni della vita differenti. Insieme al TS, sarebbe utile fare una buona lettura del territorio, prima delle fasi di co-programmazione e co-progettazione.

Come descritto anche nel PNRR, nella Missione 5 'Inclusione e Coesione', la co-progettazione tra le amministrazioni pubbliche e il TS viene esortata per favorire una migliore lettura del territorio e una progettazione innovativa. È il Codice del TS stesso a mettere al centro dell'interesse la co-programmazione e la co-progettazione: "La co-programmazione è finalizzata all'individuazione da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti"<sup>15</sup> (art. 55, commi 2 e 3). Inizialmente, attraverso la co-programmazione vengono individuati i bisogni di un territorio, le modalità degli interventi e le risorse a disposizione. Successivamente, con la co-progettazione si definiscono e poi si realizzano questi interventi. Le due diverse letture, delle amministrazioni pubbliche e del TS, permettono la possibilità di intervento sulle politiche pubbliche e sociali.

Come sostiene Pisani (2021), "Oggi la co-programmazione e la co-progettazione descrivono un nuovo orizzonte istituzionale in cui è riconosciuta la possibilità di un'amministrazione condivisa' del reale, alternativa alle logiche della competizione e del profitto". Frau (2023) definisce innovativo questo nuovo paradigma per le politiche sociali, che ha sovvertito la modalità precedente di deleghe e appalti,

<sup>15</sup>Si veda il decreto legislativo, 3 luglio 2017, n. 117, Codice del Terzo settore a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106 <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2017-07-03;117!vig->.

proponendo un'azione di collaborazione tra le parti e sostituendo a un modello competitivo (dove l'offerta più economica prevale) un modello in cui attraverso l'unione di più competenze si realizzano progetti rivolti al sociale.

Il rapporto tra enti pubblici e TS necessita di una confluenza di obiettivi e dell'unione di risorse, affinché si realizzino attività di interesse generale (Cantiere Terzo Settore 2019). D'altronde con TS si intende l'uscita dallo schema dicotomico Stato-mercato (Boccacin 2023).

Nel nostro Paese, "le forme organizzate di solidarietà e civismo" hanno una storia consistente e sono state in grado di istituzionalizzare delle prassi che "si ispirano alla condivisione di responsabilità e alla coproduzione e co-creazione di politiche/servizi che tengano conto delle espressioni della società civile" (Scialdone 2023).

Per concludere, nella risposta ai bisogni espressi in ambito sociale, spesso le politiche pubbliche vengono anticipate e sollecitate dalle sperimentazioni avviate dalle comunità di base e dal privato sociale. Si tratta di una "sussidiarietà orizzontale" tesa a sostenere "pratiche collaborative di governance" nell'interesse generale dei cittadini (Scialdone 2023), senza tornaconti economici ma con valenza sociale e innovativa nella risposta ai bisogni sociali.



## Bibliografia

- Ambrosini M. (s.d.), La questione dell'integrazione degli immigrati, *Pearson* <<https://it.pearson.com/aree-disciplinari/storia/temi-attualita/questione-integrazione-immigrati.html>>
- Boccacin L. (2023), Terzo settore e processi di coproduzione: il contributo del dibattito sociologico, *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione: studi di teoria e ricerca sociale*, n.2, pp.1-15 <[DOI: 10.32049/RTSA.2023.2.02](https://doi.org/10.32049/RTSA.2023.2.02)>
- Cantiere Terzo Settore - Redazione (2019), Co-programmazione e co-progettazione, *Cantiere Terzo Settore*, 22 marzo
- Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati (2000), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Bologna, il Mulino
- Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie (a cura di) (2024), *XIV Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Sintesi delle principali evidenze*, Roma, MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione
- Frau N. (2023), Co-programmazione e co-progettazione: una rivoluzione nella relazione tra pubblico e terzo settore, *LinkAbili Magazine*, 5 maggio
- Giarè F., Ricciardi G., Ascani, M. (2020), La normativa italiana sull'agricoltura sociale e il ruolo dell'impresa agricola / Italian legislation on social farming and the role of the agricultural holding, *Italian Review of Agricultural Economics*, 75, n.2, pp.45-64
- Istat (2023), Economia non osservata nei conti nazionali, *Statistiche Report*, 13 ottobre
- MEF (2024), *Relazione 2023 sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva per gli anni 2016-2021*, aggiornamento 2 gennaio, Roma, Ministero dell'Economia e delle Finanze <<https://www.mef.gov.it/inevidenza/Aggiornata-Relazione-2023-sulleconomia-non-osservata-e-sullevasione-fiscale-e-contributiva/>>
- Pavoncello D. (2018), *Agricoltura sociale: un laboratorio di inclusione per le persone con disabilità*, Roma, Inapp <<https://oa.inapp.gov.it/items/388e4864-cf88-4645-ae03-d66ec184f493>>
- Pisani G. (2021), Terzo settore. Co-programmare e co-progettare: la sfida della pluralità, *Avvenire*, 20 ottobre
- Scialdone A. (2023), Realizzazione dell'interesse generale e coinvolgimento attivo degli Enti del terzo settore: un'introduzione ai problemi dell'amministrazione condivisa, *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione: studi di teoria e ricerca sociale*, n.2 <[DOI: 10.32049/RTSA.2023.2.01](https://doi.org/10.32049/RTSA.2023.2.01)>



